



Rassegna

Stampa

MARTEDI

26 MAGGIO

2015

MANDURIA

Su iniziativa del direttore della struttura di Medicina dell'ospedale Giannuzzi da giovedì 28 e sino al 30

Medicina rigenerativa, convegno a Corte Borromeo

● Previsto in settimana un importante convegno a Manduria sulla "Medicina rigenerativa".

Su iniziativa del dottor Fulvio Mastrandrea, direttore della struttura complessa di Medicina dell'ospedale Giannuzzi di Manduria, da giovedì 28 e sino a sabato 30 maggio, si terrà presso l'auditorium dell'hotel Corte Borromeo, un interessante convegno dal titolo "Introduzione alla Medicina Rigenerativa".

Interverranno la professoressa Mariateresa Ventura, dell'Università di Bari; il dottor Saverio Internò, primario neurologo della ASL di Taranto; i professori Umberto Simeoni direttore del Dipartimento Pediatrico dell'Università di Losanna e Vito Racanelli, Immunologo della Cattedra di Medicina Interna di Bari; il primario della Immunologia Clinica e Allergologia delle Molinette di Torino; il prima-

rio allergologo del Vito Fazzi di Lecce.

Il convegno è coordinato scientificamente dai Medici della Medicina Interna dell'ospedale di Manduria e dal nuovo direttore Fulvio Mastrandrea, già primario di Immunologia Clinica e Allergologia.

Dal 2004 si è iniziato a parlare di medicina rigenerativa, però unicamente legata al trapianto di cellule staminali, pratica nota che recentemente ha anche dato origine a spiacevoli fatti di cronaca a livello nazionale. Pertanto, tale pratica è bene che venga adottata unicamente da centri di eccellenza, accreditati e controllati istituzionalmente. L'approfondimento scientifico degli ultimi 30 anni, ha dato la possibilità alla Medicina di usufruire di dati e risultati tali da poter studiare in maniera selettiva ed approfondita il comportamento e la riproduzione delle cellule staminali,

senza ricorrere alla trapiantologia, giungendo però a favorirne la riproduzione a tutela e soccorso dei vari organi, sia a livello di prevenzione sia evitandone la degenerazione cellulare.

Tutti i tessuti periferici sono formati da cellule che si usurano, muoiono e vanno rimpiazzate per garantire l'integrità ed il funzionamento degli organi. Questa funzione è svolta da Cellule Staminali Adulte che risiedono in apposite "nicchie" dislocate in tutto il corpo umano. Ed è proprio il corretto funzionamento delle cellule staminali a garantire al corpo umano il rinnovamento dei tessuti, tant'è che questo processo viene definito in Medicina Rigenerativa "rejuvenating", cioè ringiovanimento.

A questo punto, tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione il sistema di welfare italiano si trova a fronteggiare numerosi elementi di

criticità, anche in conseguenza della crisi economica che ha attraversato il nostro Paese.

Per cui, evitando che l'anziano subisca la degenerazione cellulare e dei vari tessuti che compongono gli organi, si otterranno due buoni risultati: il primo riguarda la qualità di vita ottimale dell'anziano stesso; il secondo il risparmio economico da parte della Sanità.

Non a caso, come è evidenziato in un comunicato, gli studi di medicina rigenerativa si sono sviluppati rapidamente e particolarmente nella branca di Geriatria o meglio di Gerontologia.

Nella circostanza, il dottor Mastrandrea intende esprimere «un doveroso ringraziamento per il corposo contributo scientifico alla équipe di cardiologia guidata dal dottor Francesco Cocco così come a tutti i numerosi amici che hanno contribuito alla realizzazione, onerosa, dell'evento».

LA VERSIONE DI MICELLI
 «La Salam smentisce? Non so come facciamo a dire una cosa del genere, forse non volevano che uscisse»

Pasti e pulizia ai migranti ecco i tentacoli della mafia

La «Falanto Servizi» vicina al clan D'Oronzo-De Vitis affidataria di un subappalto dell'associazione «Salam»

FRANCESCO CASULA

«C'è anche l'azienda riconducibile al clan D'Oronzo-De Vitis nel business dell'emergenza immigrati a Taranto. La cooperativa «Falanto Servizi», nei confronti della quale pochi giorni fa la Direzione distrettuale antimafia di Lecce ha eseguito un decreto di sequestro nell'ambito dell'operazione «Alias 2», avrebbe infatti ricevuto in affidamento il servizio di distribuzione pasti di un centro nel quale i migranti vengono ospitati una volta giunti nel porto di Taranto. Ma non è tutto. Con un contratto firmato nel marzo scorso con l'associazione Salam, sarebbe anche stato affidato il servizio di pulizia, dei cosiddetti «effetti letterici» (cioè i servizi legati alla fornitura di lenzuola, cuscini e altro) e la guardiana, sia diurna che notturna, della struttura situata a pochi passi dal quartiere Paolo VI.

Dopo le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, a confermare la

presenza della «Falanto Servizi» nella vicenda è stato Salvatore Micelli, già consulente della cooperativa per la vicenda sull'iperconsorzio multiservizi con il quale il clan ha tentato di entrare negli appalti relativi all'adeguamento delle infrastrutture del porto di Taranto. Micelli, che non è indagato, ha spiegato che si tratta di un contratto per fornitura di servizi. Non è un contratto di appalto direttamente con la Prefettura, ma di un subappalto dell'associazione Salam che, a sua volta, ha vinto una gara bandita proprio dalla Prefettura. Un contratto vero e proprio, quindi, stipulato prima del sequestro della Magistratura. Una versione che invece Simona Fernandez, responsabile dell'associazione Salam, ha smentito categoricamente affermando che l'associazione si affida per la distribuzione pasti direttamente a una grossa azienda del territorio. «Non so come facciamo a dire una cosa del genere, forse non volevano che sui giornali uscisse qual-

che cosa, ma noi siamo trasparenti e non nascondiamo niente» ha commentato ancora Micelli, confermando così non solo l'esistenza del contratto, ma rilanciando anche sul buon operato della cooperativa nella struttura situata sulla strada di Paolo VI: «Io inviterei i giornalisti ad andare a vedere come stanno gli immigrati con la Falanto rispetto alle altre cooperative. Quelli piangono se noi andiamo via». Un compito che potrebbe anche essere assolto dalla stampa, certo, ma che principalmente spetta alla Prefettura.

E intanto l'inchiesta antimafia «Alias 2» prosegue: ammonta a oltre 640mila euro il denaro sequestrato nei conti correnti bloccati da Squadra mobile e Guardia di Finanza. Un vero e proprio «tesoretto» che avrebbe principalmente colpito Fabrizio Pomes, ex gestore proprio della «Falanto Servizi», e i conti familiari di Michele De Vitis e della consigliera comunale Ncd Giuseppina Castellaneta.

ALLA CdC
L'incontro di ieri del vice ministro Bubbico e del consigliere Pd Mazzarano



L'ASSISTENZA IL VICEMINISTRO ALL'INTERNO CON MAZZARANO A CONFRONTO CON ASSOCIAZIONI E COOP

Bubbico: stop al ribasso si valuta l'offerta migliore

Minori non accompagnati, il problema è del Viminale e non più del Welfare»

«Le associazioni e le coop che si occupano di assistenza ai migranti che arrivano a Taranto hanno incontrato ieri pomeriggio alla Camera di Commercio di Taranto il vice ministro all'Interno, Filippo Bubbico, e gli hanno subito posto il problema delle rette per i minori non accompagnati. Rette «comprese» adesso in 45 euro al giorno da parte del Comune di Taranto mentre le associazioni e le coop dicono che i costi giornalieri sono di 80 euro. Bubbico, che ha avuto questo confronto sull'immigrazione su iniziativa del consigliere regionale Pd, Michele Mazzarano, conosce il problema minori e nel prendere nota che oggi a Taranto coop e associazioni avranno un incontro col Comune, ha annunciato: «I

problemi ci sono stati perché, a livello ministeriale, la questione minori è stata affidata al ministero del Welfare. Adesso, invece, se ne è riappropriato il Viminale e abbiamo insediato un tavolo col Dipartimento per l'immigrazione per capire come poter fare».

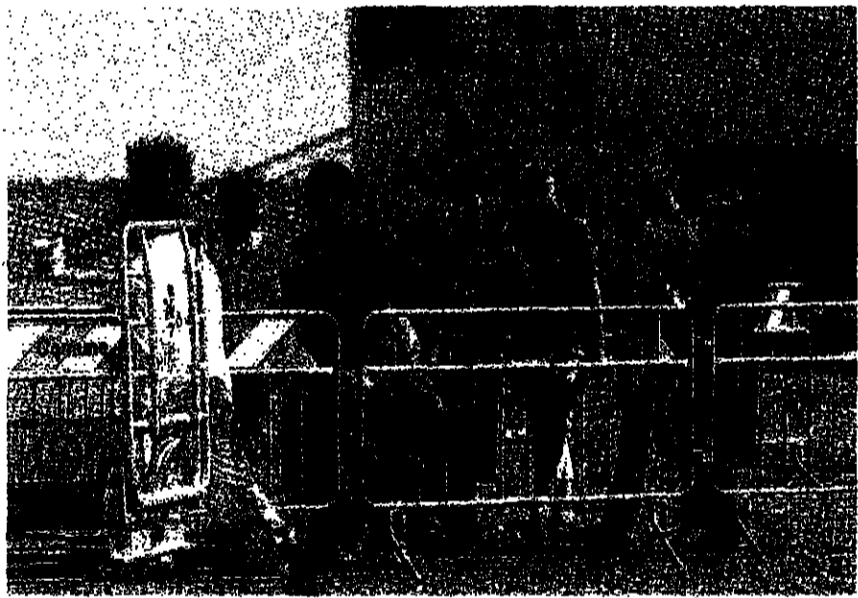
Al viceministro Bubbico è stato anche segnalato come i migranti dovrebbero stare nei centri di prima accoglienza 72 ore mentre in realtà ci sono casi in cui restano anche un mese, un mese e mezzo. «Chi non si vuole far identificare - ha affermato Bubbico - non può andar via dai centri di prima accoglienza, né dai centri accoglienza richiedenti asilo. E' cambiata anche la norma - ha aggiunto il viceministro - perché prima il migrante identificato in Italia doveva restare in Italia, adesso, invece, uno staff specializzato, attivo nei centri di accoglienza, vedrà e verificherà dove il migrante vuole andare. Ogni nazione europea ha difatti una sua quota, in Italia sono responsabili i Comuni e questa è una proposta dell'Anci che come

Viminale abbiamo condiviso insieme al ministero degli Affari regionali».

Bubbico ha poi spiegato come la gestione del problema migranti abbia anche risentito dei rilievi dell'Europa («siamo stati accusati di non fare abbastanza nei controlli») e sottolineato come a volte in Italia siano stati usati anche centri non autorizzati «ma per non creare delle emergenze. Abbiamo infatti spalmato l'arrivo dei migranti per non trovarci con l'acqua alla gola. E comunque adesso si potranno usare anche le strutture dismesse dai Comuni e dalle Province». Il viceministro ha infine annunciato che nella selezione dei soggetti incaricati dell'assistenza non vincerà più il criterio della gara d'appalto al massimo ribasso «ma rileveremo la proposta qualitativamente migliore».

In conclusione dell'incontro alla CdC, Bubbico ha ringraziato Mazzarano dell'opportunità di aver promosso questo confronto aperto con le realtà locali che si occupano di immigrazione.

SBARCHI
 Uno dei tanti arrivi di migranti nel porto mercantile di Taranto che ha contrassegnato l'estate del 2014. Gli sbarchi sono adesso ripresi nelle ultime settimane e come allora le navi del soccorso attraccano sempre al molo San Cataldo [foto Todaro]



L'INIZIATIVA LA GUIDA È REALIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE SALAM, DALLO SPRAR, ENTE GESTORE PER I RICHIEDENTI ASILO, E DAL CENTRO MANDELA

«Un manuale multilingue per aiutare i medici a soccorrere i profughi»

«E' pronto il manuale multilingue per gli operatori sanitari di Taranto. La guida, tradotta in quattro lingue, è corredata da illustrazioni grafiche, è stata presentata ieri a Palazzo Pantaleo in Città vecchia. Il manuale è stato realizzato dall'associazione Salam, dell'ente gestore del servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, lo Sprar di Martina Franca, in collaborazione con i Comuni di Martina Franca e Taranto e col Centro interculturale Nelson Mandela di Taranto. Alla presentazione della guida sono intervenuti, tra gli altri, la presidente dell'associazione Salam, Simona Fernandez, il presidente dell'associazione Paolo Zayd-Costruttori di Pace, Michele Damiano, e la referente dei consultori di Taranto, Silvia Sabato.

La guida nasce dalla necessità di offrire un valido supporto multilingue al lavoro degli operatori sanitari diretti ai migranti che arrivano in Italia spinti dal desiderio di un futuro migliore e che, per la maggior

parte dei casi, sono penalizzati da una scarsa conoscenza della lingua italiana.

«Questo opuscolo - sottolinea Fernandez - intende fare da ponte tra il personale sanitario e gli stranieri presenti nella provincia di Taranto per garantire al migrante un facile e fruibile accesso al servizio sanitario italiano ed offrire al tempo stesso all'operatore un agile strumento di comunicazione con l'utente da utilizzare poi nella relazione d'aiuto. L'esperienza dello scorso anno ci ha infatti portato a comprendere che i profughi che arrivavano al porto di Taranto avevano due grandi barriere: quella linguistica che poteva essere superata dai mediatori, e quella culturale legata alla non comprensione della medicina europea. Gli africani, ad esempio, pensano che il quantitativo di sangue presente nel corpo umano sia fisso, per cui fare loro un prelievo è molto complicato. D'altra parte, i nostri medici hanno necessità di comprendere che tipo di malattie ci sono tra i

migranti e curarle, questo anche in funzione di una questione di igiene pubblica».

Il manuale multilingue è stato distribuito a tutti i medici generici di Taranto e provincia e a tutti i pediatri, nonché al 118 e ai consultori perché sia diffuso al massimo. La guida è tradotta in inglese, francese e arabo.

«Le traduzioni - dice la presidente di Salam - sono state fatte dai ragazzi, quindi spesso non sono letterali, né prettamente tecniche, ma trasferiscono linguisticamente i concetti. Questo è importante perché non sempre, in caso di urgenza, il mediatore riesce ad arrivare in tempo in ospedale». «Siamo al centro del Mediterraneo - aggiunge Damiano - e quindi rappresentiamo un ponte per abbattere le barriere e costruire punti in comune come quello della salvaguardia della salute».

Il manuale è infine disponibile anche nel Centro interculturale di via Anfiteatro 219. [pamela giuffrè]

IL PARTICOLARE COSA C'È NEL MANUALE, ORA PRONTO IN 1800 COPIE

Descritte e tradotte le parti del corpo ma anche i sintomi più comuni

«Si apre con le domande più comuni il manuale multilingue di 26 pagine fatto realizzare per comprendere i bisogni degli immigrati che giungono sempre più numerosi nel porto di Taranto dopo essere stati tratti in salvo nel Mediterraneo. I nome, il luogo e la data di nascita, un documento, il lavoro e lo sport praticato sono infatti la base di una comunicazione tra persone di nazionalità diversa. E quindi non riuscire a scambiarsi queste informazioni diventa davvero complicato, soprattutto in caso di dialogo tra medico e paziente. Il manuale vuole perciò essere d'aiuto agli stranieri che giungono in un presidio medico-ospedaliero o, semplicemente, si trovano per strada ed hanno bisogno di assistenza medica. Le ragioni che li hanno condotti a cercare aiuto sono state tradotte in quattro lingue per il momento. Ma saranno presto completate anche le versioni in somalo, tigrino e russo. Il tutto corredata da illustrazioni per rendere ancora più chiari i concetti. Sono infatti state descritte e tradotte le parti del corpo, ma anche le patologie e le sintomatologie più comuni tra gli immigrati che arrivano in città. Tra queste, particolare attenzione a scabbia e a varie forme di dissenteria, ma anche all'uso di alcol e droghe.

Un capitolo a parte è poi dedicato alle donne in gravidanza per capire l'epoca gestazionale, il tipo di viaggio e le eventuali complicazioni. Dopo aver analizzato i casi pediatrici, il manuale affronta anche la violenza sulle donne. La guida, stampata in mille copie, è disponibile al Centro interculturale di via Anfiteatro 219. [pamela giuffrè]

Le manovre salvavita nel testo «Buona Scuola»

Un emendamento della Camera al disegno di legge e adesso si attende l'ok del Senato. Ecco cosa è previsto

MARIA ROSARIA GIGANTE

«Insegnare le manovre salvavita sui banchi di scuola per contribuire a salvare un 20 per cento dei 60 mila italiani che ogni anno muoiono per un arresto cardiaco e che, invece, potrebbero essere salvati se qualcuno, accanto a loro, sapesse mettere due mani sul torace e massaggiare quel cuore che ha cessato di battere. In attesa dell'arrivo del personale del 118. Fare di queste manovre una delle competenze fondamentali del sapere. Una battaglia ed una conquista di civiltà per l'intero Paese partita da Taranto. E', infatti, il vecchio progetto nato a Taranto e contenuto in una proposta di iniziativa popolare che ha raccolto 93 mila firme in Italia consegnate nel 2008 al Senato. Oggi, dopo anni di attesa e di ulteriori proposte e rimodulazioni del progetto originario, l'idea cardine approda alla Camera. Anzi, più esattamente, è un emendamento al tanto contestato disegno di legge sulla «Buona Scuola» presentato dal Movimento Cinque Stelle e dal Gruppo misto alla commissione Cultura della Camera e da questa accolto e mandato avanti. Un emendamento che, per quel che si legge dal resoconto stenografico del dibattito alla Camera, è stato recepito integralmente. Ora fa parte del testo su cui è atteso l'esame del Senato

nei prossimi giorni. Comunque vada, per chi dal lontano 2006 ha dato vita a questa lunga battaglia, è un importante passo avanti.

«Al fine di promuovere lo sviluppo della conoscenza delle tecniche di primo soccorso nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, sono promosse iniziative specifiche rivolte agli studenti, con il contributo delle realtà del territorio nel rispetto dell'autono-

IL PUNTO EMENDATO

«Sono promosse iniziative specifiche rivolte agli studenti con il contributo del territorio»

mia scolastica, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Questo l'emendamento oggi ultimo comma comma dell'art. 3 del ddl sulla «Buona Scuola». Un'impostazione che dovrà, con tutta probabilità, trovare una quadra con il progetto originario di istituzione dell'obbligatorietà di insegnamento delle manovre di primo soccorso nelle scuole. Quella dell'obbligatorietà, infatti, era uno dei punti fondanti della proposta di legge di iniziativa popolare recepita pure negli anni successivi da

due disegni di legge bipartisan presentati al Senato dal sen. Luigi D'Ambrosio Lettieri (Forza Italia), e alla Camera dall'on. Gero Grassi (Pd), che del progetto iniziale raccolsero il testimone dell'impianto metodologico. A partire dal 2012, poi, si cerca di dare un'accelerata. Anche perché, nel frattempo, diventa persino più attuale il fabbisogno che la popolazione italiana sia messa sin dalla più giovane età nelle condizioni di acquisire almeno le più importanti manovre salvavita (il massaggio cardiaco soprattutto). Infatti c'era anche da superare la contraddizione, tutta italiana, di aver reso obbligatorio il soccorso senza aver messo i cittadini italiani nelle condizioni di saper soccorrere. A quel punto il promotore della proposta, il dottor Mario Balzanelli, nella sua duplice veste di responsabile del comitato «Due Mani sul Torace» (che aveva lanciato e sostenuto con ogni sforzo la proposta), nonché direttore del 118 dell'Asl di Taranto (nel 2013 nominato anche segretario nazionale della Società italiana dei Sistemi 118), rimodula e snellisce l'impianto originario della proposta di legge. In una serie di incontri, prima nella commissione Sanità del Senato, successivamente in un convegno nella sala Nassiriyah sempre al Senato, ma anche a seguito di contatti (tra gli altri con la vicepresidente del

C'è stata un'opera di sensibilizzazione nei confronti di tutti gli schieramenti politici e delle istituzioni per raggiungere l'obiettivo



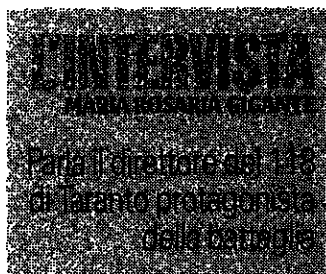
Dimostrazioni continue. Lo stesso Balzanelli addestra alla pratica salvavita

Senato, sen. Valeria Fedeli, Pd, e la presidente della commissione Sanità del Senato, sen. Emilia De Biasi del Pd), Balzanelli illustra e motiva scientificamente la validità anche soltanto della più snella rimodulazione tecnica delle principali manovre salvavita (massaggio cardiaco e disostruzione delle prime vie respiratorie).

Parallelamente è continuata in questi anni, in modo più insistente negli ultimi mesi, un'opera di sensibilizzazione nei confronti di esponenti di tutti gli schieramenti politici e delle istituzioni per il raggiungimento di un obiettivo che rappresenterebbe per l'intero Paese un'importante conquista civile. Ecco, perché, il testo di riforma della scuola «licenziato» nei giorni scorsi dalla Ca-

mera è considerato, almeno per questa battaglia, una tappa importante e significativa di questo percorso. «E' un grandissimo risultato - commenta Mario Balzanelli in una nota - Rappresenta un traguardo di civiltà che avevamo individuato come popolo italiano e per il quale ci siamo prodigati ininterrottamente per undici anni e in ogni modo affinché le manovre salvavita diventino un patrimonio culturale di tutti i cittadini. Ci attendiamo, quindi, la piena conferma dell'introduzione dell'obbligo di insegnamento nella scuola».

La proposta di miglioramento del passaggio inserito nel disegno di legge è comunque già partita ed è finalizzata ad assicurare qualità e uniformità del percorso formativo.



Dottor Mario Balzanelli, qual è stata la responsabilità iniziale che vi ha portato oltre 10 anni fa a pensare alla proposta di una legge istitutiva dell'insegnamento obbligatorio del primo soccorso nella scuola italiana? E quale la consapevolezza che vi ha portato ad insistere in tutti questi anni, a non mollare?

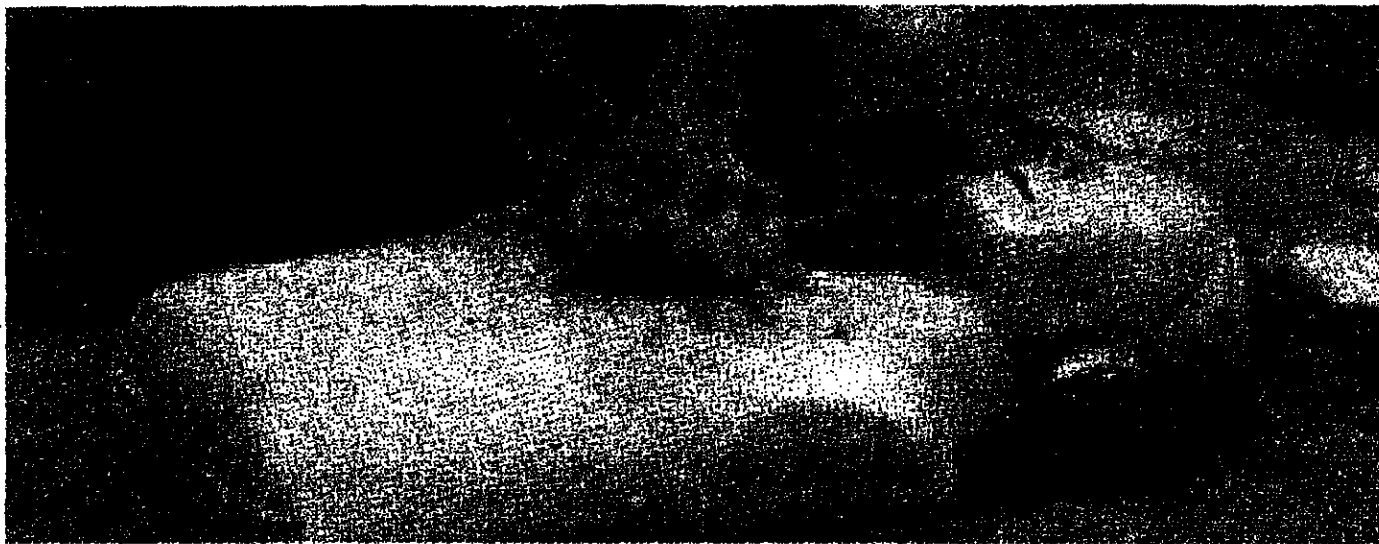
«E' la responsabilità e la forza che vengono dal sentirsi schiacciati dalla consapevolezza che molti decessi si sarebbero evitati se qualcuno fosse intervenuto con le manovre appropriate - afferma il direttore del 118 di Taranto - Penso a bambini, giovani, padri e madri nel pieno del vigore degli anni, e anche anziani che oggi sarebbero, con buone probabilità ancora qui...»

Però in questi undici lunghi anni non è stato facile far capire...

«No ed infatti la grande amarezza di questi 11 anni è quella di non essere riuscito a spiegare ai politici che la vita, la nostra vita, viene prima del mercato. Che tutelare la vita umana deve avere qualunque precedenza rispetto alle questioni economiche del debito sovrano, dell'Imu e dell'Iva...»

Qual è stato il nemico maggiore?

«Il muro altissimo di apparente consenso accompagnato negli anni da permanente distacco rispet-



«Stavolta ho fiducia ma pesa l'amarezza di aver dovuto lottare per affermare la vita»

Balzanelli: è stato importante l'incoraggiamento continuo dei cittadini a non mollare

to al problema. Ed, invece, nulla ha un valore politico più alto che salvare la vita di un uomo che muore».

Che cosa, invece, la inorgoglia strada facendo?

«La coesione della gente, l'incoraggiamento continuo da parte delle persone a non mollare, la certezza che davanti a questo obiettivo così alto nessuno di noi si sarebbe mai arreso...»

La formazione è un nodo cruciale: chi forma i docenti che insegneranno ai loro studenti? Perché di questo si tratta, di un modello a cascata...

«Riteniamo che chi debba provvedere all'erogazione istituzionale del percorso formativo sia il cor-

po scelto del servizio sanitario nazionale che quotidianamente garantisce la tutela per i cittadini in condizione di emergenza-urgenza. Il 118 d'Italia è l'unico ramo del Servizio sanitario nazionale che, su scala nazionale, interviene negli arresti cardiaci e nei traumi. Riteniamo, dunque, che la formazione dei docenti deputati a duplicare gli insegnamenti sugli studenti debba avere come cardine fondamentale e istituzionale la presenza del servizio del 118 italiano a titolo completamente gratuito».

E se invece questo non dovesse essere recepito fino in fondo?

«Si configurerebbe il rischio di di-

spersione della formazione in contesti non omogenei sulle cui competenze sarebbe poi necessario attivare dei meccanismi di controllo sempre da parte delle istituzioni. Non si può pensare di demandare alcun pezzo di percorso formativo così delicato, e che ci auguriamo obbligatorio, a chi possa pensare di fare business».

Insomma, che state voi a fare questa formazione è un fatto indispensabile, lei dice...

«Questo scontro devastante, in quegli attimi terribili con la morte, impone estrema lucidità e particolare qualità e velocità nelle manovre da eseguire. Di qui l'importanza fondamentale di garantire ai discenti che insegnano chi ha

sconfitto più volte; sul campo di battaglia, la morte, negli innumerevoli duelli feroci che si combattono ogni giorno sul territorio nazionale. Nessun docente più di un istruttore medico o infermiere in servizio nel 118 italiano possiede queste doti».

Quali azioni avete messo in campo per riuscire a far comprendere ora questa necessità di impostazione?

«Stiamo attivando in queste ore tutti i parlamentari coinvolti ed i parlamentari solidali con i 118 di tutta Italia. Stiamo coinvolgendo tutte le centrali operative affinché nelle discussioni sugli emendamenti, che ora saranno presentati in Senato, le ragioni di questo af-

LA PRESSIONE SUL TORACE
Ecco la manovra salvavita da insegnare adesso nelle scuole

fidamento istituzionale vengano rappresentate in modo adeguato».

Cosa verrà dopo, se e quando la legge sarà varata?

Da un lato continueremo a contrastare, nel miglior modo possibile, le morti evitabili promuovendo, al contempo, la cultura della vita. Dall'altro proporremo al Vaticano di nominare San Giuseppe Moscati patrono del 118 Italia e dei Sistemi di emergenza territoriale di tutto il mondo. Nessuno lo merita più di lui».

E' fiducioso, insomma, che questa sia la volta buona?

«Sì e sono anche certo che l'implementazione uniforme e di alta qualità del percorso didattico produrrà gli esiti attesi. Rinforzerà in modo significativo la catena della sopravvivenza nel nostro Paese. Salverà numerose vite, ogni anno, e incoraggerà anche il mondo delle famiglie e degli adulti ad aderire alle proposte formative che quotidianamente vengono avanzate affinché non sia più un'idea improbabile disporre di defibrillatori nei condomini, nei locali pubblici, e in tutti gli ambienti operativi».

Laddove ci dovesse essere, come riteniamo molto probabile, il varo legislativo, organizzeremo due grandi feste nazionali, di cui una a Roma e l'altra a Taranto a cui inviteremo congiuntamente la meravigliosa squadra degli opinion leaders che hanno partorito il ddl popolare nel 2005 e tutte le espressioni politiche che lo hanno sostenuto e portato avanti sino alla conclusione. E' la prima volta che nella storia della Repubblica una iniziativa popolare diventa legge dello Stato».